

VATICANA. BERTONE E FISICHELLA SI DIVIDONO I FEDELI ONOREVOLI ■ DI PAOLO RODARI

# Per benedire le larghe intese bastano due messe

■ Chi tiene i rapporti della Santa Sede con i politici? Non è facile rispondere, almeno stando a quanto è successo ieri. Il segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, infatti, ha celebrato alle 18 una messa «d'inizio legislatura» nella sede del rettorato della chiesa di Sant'Ivo alla Sapienza (Roma, corso Rinascimento) e alla quale - ha detto - «sono presenti personalità dei due rami del Parlamento». Il rettore della Lateranese nonché cappellano di Montecitorio monsignor Rino Fisichella, invece, ne ha celebrata un'altra per lo stesso motivo poco dopo, alle 20, nella chiesa di San Gregorio Nazianzeno (Roma, palazzo Valdina). Due messe per la medesima legislatura, dunque, alle quali, a onor del vero, i parlamentari hanno avuto la democratica intuizione di parteciparvi divisi per Camere di appartenenza: con Bertone principalmente i senatori, con Fisichella i deputati.

Se a monte della decisione di celebrare due messe lo stesso giorno vi sia stato un disguido organizzativo non è dato saperlo. Ciò che si sa è che Bertone ci tiene parecchio (soprattutto oggi che Ruini è un po' più defilato) a condurre le danze dei rapporti Vaticano-politica e che, nello stesso tem-

po, Fisichella, stimato e conosciuto tra i parlamentari anche grazie al fatto che ogni mattina celebra una messa per i parlamentari sempre a San Gregorio Nazianzeno (ore 8.30), ci tiene a svolgere con fedeltà il ruolo di cappellano di Montecitorio.

Dunque, due messe per una sola legislatura. Due celebrazioni che hanno evidenziato come oggi l'aria che si respira tra Chiesa e politica sia gioviale, buona, per nulla astiosa. Lo confermano sia le parole che Bertone ha voluto rivolgere ai «suoi» fedeli, sia quelle che

Fisichella ha riservato a coloro che erano presenti a palazzo Valdina. Bertone, al termine della messa, ha rivelato di aver accolto «con favore lo spirito di collaborazione tra governo e opposizione» prospettato da Berlusconi: «Non vogliamo - ha detto - la conflittualità permanente». Fisichella, che prima della messa ha incontrato Fini, ha spiegato di conoscere il presidente della Camera «da tanti anni» e, per questo motivo, ha voluto «fargli un saluto e augurargli un'ottima legislatura». Bertone, ancora, ha svelato nel corso dell'omelia agli astanti di essere lì «avendo prima informato il Santo Padre», il quale «di cuore benedice tutti».

Il segretario di Stato ha celebrato assieme a monsignor Ravasi (presiden-

te del dicastero vaticano che si occupa di cultura). È arrivato a Sant'Ivo alla Sapienza puntuale, scortato da Giovanni, neo sottosegretario per la fami-

glia alla presidenza del Consiglio. Quest'ultimo, parecchio infastidito dalla dura reprimenda che l'altro ieri *Famiglia Cristiana* ha pensato di rivolgere al

Berlusconi quater per la presunta mancanza di esponenti cattolici di rilievo, è apparso molto disteso: probabilmente era riuscito a tranquillizzare il porporato in merito, tanto che lo stesso Bertone dopo la messa ha voluto dire: «I cattolici sono tanti, nella società, nel Parlamento e nelle professioni».

Durante la funzione di Bertone, il parterre dei senatori era nutrito. C'era il presidente Schifani (prima della messa ha colloquiato privatamente per 30 minuti con Bertone) e poi, in ordine sparso Rutelli, Bobba, Pera, Gasbarra, Santolini, Buttiglione, Ceccanti, Tonini, Lucà, Mantovano e tanti altri. A tutti Bertone ha voluto ricordare il senso che ogni cattolico deve dare a un serio impegno politico: impegno «sostanziale di valori "non negoziabili"». Il tutto sull'esempio del patrono dei governanti e dei politici, san Tommaso Moro. Quest'ultimo morì per difendere il primato della verità sul potere. «A voi - ha detto Bertone - non auguro il martirio ma almeno ricordare che governare è sempre un esercizio virtuoso». E, se possibile, da fare assieme. ■

■ Due anche i colloqui privati dei porporati con Schifani e Fini

## Legge 194

«La legge 194 non verrà cambiata. Tempo fa abbiamo chiesto delle linee guida sulla 194, perché è una legge che ha trent'anni, e le cose sono cambiate. Le ex linee guida della Lombardia erano un buon modello, una buona strada già tracciata», così Eugenia Roccella, nuova sottosegretaria alla Salute. Le linee guida della Regione Lombardia erano state sospese dal Tar: sulla decisione il Pirellone ha presentato ieri ricorso al Consiglio di Stato. ■

